



# L'Anguilla, una specie da salvaguardare

## Atti del Convegno

Comacchio, 9 ottobre 2009





**Parco Delta del Po**  
Emilia-Romagna

Parco Delta del Po Emilia-Romagna

*Massimo Medri*      Presidente  
*Lucilla Previati*      Direttore  
*Federico Brunelli*      Consulente - Coordinamento redazionale

Parco Delta del Po Emilia-Romagna  
Corso Mazzini, 200  
44022 Comacchio (FE)  
[www.parcodeltapo.it](http://www.parcodeltapo.it)  
[parcodeltapo@parcodeltapo.it](mailto:parcodeltapo@parcodeltapo.it)

2009

**Convegno “L’anguilla, una specie da conservare” – Comacchio, 9 ottobre 2009**

*Aldo Tasselli*

Responsabile Servizio Economia Ittica, Regione Emilia-Romagna

*Mario Richieri*

Dirigente Ufficio Pesca, Regione Veneto

*Alberto Fonzo*

Servizio Pesca e Acquacoltura, Regione Friuli-Venezia-Giulia

*Elena Fabbri*

Professore Associato di Fisiologia, Università degli Studi di Bologna – CIRSA di Ravenna

*Giuseppe Castaldelli*

Ricercatore dell’Università degli Studi di Ferrara

*Federico Brunelli*

Consulente del Parco del Delta del Po Emilia-Romagna

*Lucilla Previati*

Direttore del Parco del Delta del Po Emilia-Romagna

*Massimo Medri*

Presidente del Parco del Delta del Po Emilia-Romagna

Moderatore : *Enrico Gurioli* (giornalista)



MODERATORE: ENRICO GURIOLI  
RELATORE: FEDERICO BRUNELLI

MODERATORE: È una domanda e un paradosso che faccio a Federico Brunelli. L'anguilla è una specie da conservare nel proprio ambiente, oppure è da conservare *tout court* per finire solo nelle scatole della Manifattura dei Marinati?

BRUNELLI: sicuramente l'anguilla rappresenta tutto il nostro territorio, la storia e l'identità del Delta e quindi è da conservare sotto tutti i punti di vista. Il trasformare un prodotto, il lavorare su un prodotto come l'anguilla, che richiede sapienza, conoscenza, il tramandarsi delle tradizioni, della cultura, del saper fare è, sostanzialmente, un simbolo di quello che deve essere la cultura dell'uomo. Quando abbiamo pensato a questo convegno, come Parco, il termine conservare ci è piaciuto particolarmente, proprio perché è lì che dobbiamo guardare: non dobbiamo aver paura di sfidare alcune convenzioni e di assumere alcune decisioni a volte difficili, che in passato ci hanno messo un pò in discussione, sia all'interno che all'esterno del Parco. Quando, nel 2004, nasce l'avventura e la grande intuizione della Manifattura dei Marinati e si pensa di trasformare un prodotto che i più dicevano ormai inesistente, il Parco ha preso una decisione molto coraggiosa, ferma e decisa ed una decisione che andava nel senso proprio dello spirito del Parco: portare all'attenzione di tutti un prodotto *emblema*, che richiedeva la soluzione di numerosi altri aspetti di natura tecnica; ma era quello che il nostro ruolo richiedeva e abbiamo iniziato un'attività che ci ha portato decisamente lontano, e devo dire la verità con grande orgoglio, visti i contributi di oggi; direi che siamo veramente soddisfatti. Il Parco, faccio un attimo di storia per far comprendere ciò che è stata l'iniziativa della Manifattura dei Marinati, dal 2003 ha la gestione delle Valli di Comacchio, un residuo vallivo di quello che un tempo era veramente una vastità di valli, ed ha una grande responsabilità, perché non solo ha la gestione dei livelli idraulici, ha la gestione degli habitat e degli elementi di biodiversità in essi contenuti, ha la gestione di quello che è all'interno di in un contenitore di grandissima complessità. In questo contesto ci sono tantissimi elementi di biodiversità da salvaguardare, ma l'anguilla è sicuramente quello prioritario. Sappiamo della competizione con altre specie sottoposte a tutela, ad esempio con gli uccelli ittiofagi, quindi ci troviamo di fronte un'ulteriore sfida che dovremo risolvere sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista gestionale. In realtà la gestione e la conservazione di un habitat e delle specie che in esso vivono, porta con sé tutta una serie di argomentazioni per cui è obbligatorio per un ente Parco avere la collaborazione ed il supporto delle Istituzioni e degli Enti di Ricerca. Questo è il significato di ciò che si realizza nella Manifattura dei Marinati e di ciò che esce dalla nostra "piccola" realtà: è l'Anguilla Marinata Tradizionale delle Valli di Comacchio, che anche grazie alle sue famose confezioni sta riassumendo il significato di simbolo del nostro territorio. La Manifattura dei Marinati rafforza la sua importanza poiché allo stesso tempo è

fabbrica, *museo vivo* e centro visite del Parco; in definitiva, un grande elemento di orgoglio, nel quale trovano spazio tantissime attività e molteplici interessi. In questa *vetrina* vengo accolti i nostri ospiti, siano essi istituzionali (posso ricordare le molte delegazioni italiane e straniere, sia di politici e amministratori, sia di tecnici e ricercatori) o semplici turisti. Anche il turismo dei grandi numeri, infatti, ha riscoperto gli itinerari dell'anguilla e delle valli, che costituiscono un percorso articolato ed affascinante, che porta alla riscoperta di alcuni valori che sembravano essere, in un qualche modo, andati perduti. In particolare i valori del lavoro, della famiglia e del legame con l'ambiente ed il territorio.

MODERATORE: a questo punto, l'attività del Parco deve essere "di cercare di ricreare le condizioni affinché si possa ritornare ad una produttività dell'anguilla" o deve essere semplicemente di salvaguardia conservativa dell'ambiente.

BRUNELLI: credo che le due cose non si escludano: l'azione del Parco, se la pensiamo limitata alla gestione valliva, è una gestione volta alla conservazione, però dall'altra parte abbiamo un'occasione, io credo, imperdibile: trasformare le Valli di Comacchio in un qualcosa di molto importante, o meglio da riportare all'importanza che avevano in passato. Negli interventi precedenti, abbiamo sentito quello che può essere il contributo della ricerca e quanto sia importante disporre di ambienti del genere. Disporre di un ambiente così particolare, di una popolazione di anguille in buono stato di salute, potrà davvero essere molto importante per portare a felice conclusione alcuni dei temi di ricerca che sono oggi discussi dalla comunità scientifica internazionale. Quindi dobbiamo ricordare la valenza internazionale, direi mondiale, di questi ambienti e, proprio per questo, dobbiamo lavorare, sia per la conservazione delle Valli, sia in funzione delle produzioni di valle, perché siamo convinti che alcuni importanti risultati, volti alla salvaguardia della specie, siano davvero possibili.

MODERATORE: il rapporto Parco-Regione e soprattutto Comunità Europea e tecnici della Comunità Europea, per quanto riguarda l'anguilla, è un rapporto chiaro, di competenza o di incompetenza? Devo ammettere che mi sembra di cogliere che da parte della CE, nei confronti del Mediterraneo in generale e dell'Adriatico in particolare e del Delta del Po nello specifico, ci sia un rapporto di grande incomprensione. Chiedo a te se la mia opinione sia condivisibile, perché mi risulta che soprattutto da parte di qualche tecnico della CE nei confronti dei nostri tecnici, delle regioni Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia-Giulia, ci sia stato qualche episodio di totale incomprensione.

BRUNELLI: credo che per il nostro Parco l'opportunità di lavorare con queste Regioni, con ARPA, con il Centro Ricerche Marine di Cesenatico e con il CIRSA dell'Università di Bologna sia una grande

occasione. Questo ha avuto diverse dimostrazioni durante le nostre esperienze in Europa, per promuovere e valorizzare il Parco e la produzione di Anguilla Marinata (come le due partecipazioni alla European Seafood Exposition, la fiera internazionale dell'acquacoltura di Brussels): l'offerta italiana, ma soprattutto la cultura italiana nel settore dell'acquacoltura, è decisamente avanti rispetto ad altri Paesi e in ciò è supportata da un valido sistema di esperienze tecnico-scientifiche che abbiamo a disposizione. In molte occasioni, però, abbiamo dovuto constatare come da parte delle Istituzioni Europee non ci sia quel grado di attenzione, ancora prima che di conoscenza, per questi argomenti. Alla citata manifestazione fieristica di Brussels, con il dott. Aldo Tasselli abbiamo avuto modo di vedere, ad esempio, la pubblicizzazione di confezioni di cieche di anguilla in vendita, che sinceramente ci ha colpito molto. Noi italiani siamo sicuramente paladini della difesa dei valori della vallicoltura tradizionale, cerchiamo di portare con forza i nostri valori, anche con esempi concreti come quelli della produzione dell'Anguilla Marinata del Parco. In Europa sono increduli nel vedere un Ente Pubblico, piccolo come il nostro, fare certe cose. Ma a questo stupore non seguono azioni concrete, anche perché spesso non hanno risposte da dare alle nostre richieste di dati, di approfondimenti, o semplicemente di informazioni. Come è stato discusso anche negli interventi precedenti, il rischio è che si riduca tutto ad un argomento burocratico e ciò è molto pericoloso, non solo per le molte persone coinvolte in questa economia, ma anche per coloro che sono legati all'anguilla per motivi culturali e di sensibilità. Possiamo avere grandi opportunità di ripristino dello stock di anguilla, ma da parte delle istituzioni europee dovrebbe esserci maggiore attenzione.

MODERATORE: produrre nel Parco, vuol dire, solo anguilla?

BRUNELLI: l'Anguilla Marinata Tradizionale delle Valli di Comacchio è stato un esperimento che ha funzionato molto bene, e per noi è stato importante non solo per l'anguilla e per la conservazione per l'anguilla, ma anche per la valorizzazione delle altre produzioni del nostro territorio. Il Parco include territori che vanno dalla Sacca di Goro alla Salina di Cervia, e in tutte queste zone ci sono produzioni private che si possono fregiare dell'Emblema dei Prodotti di Qualità del Parco; per la concessione dell'Emblema, un'azienda, sia pubblica che privata, deve impegnarsi a produrre in modo ecocompatibile e a rispettare un apposito Disciplinare di produzione. In tal modo, si vogliono aiutare i privati, in particolare, a fare economia ed occupazione all'interno di un'area protetta, affinché il valore ecologico delle bellezze naturali, diventi anche un valore economico per le popolazioni che lo vivono e di cui costituiscono un elemento fondamentale. Ci piace ricordare come il legame tra uomo e ambiente sia inscindibile nelle aree deltizie e come la sopravvivenza futura di questi ambienti sarà possibile sulla base di un equilibrio sostenibile fra attività antropica e conservazione degli habitat. Tornando all'Emblema, grazie ai ripetuti sforzi che il Parco mette in atto, anche questo processo sta riportando alcuni successi,

come l'aumento di sensibilità da parte delle aziende, l'aumento di richiesta da parte dei consumatori e, infine, un miglioramento del dialogo fra il Parco ed i numerosi portatori di interesse. Speriamo che il prossimo convegno sull'anguilla porti ulteriori buone notizie anche su questo argomento.